



CONTEMPORANEART!

Nicola Zingaretti incontra
gli artisti, le fondazioni, i galleristi e tutti i protagonisti dell'arte contemporanea
per costruire insieme il programma della Regione Lazio

Martedì 11 dicembre ore 11 - Spazio Cerere, Roma

INTRODUZIONE:

1. Elisabetta Maggini (presidente Vocazione Roma): perché Vocazione Roma ha promosso questa iniziativa, l'asta di fundraising di arte contemporanea e la ristrutturazione del teatro di Acilia, analisi delle *best practice* nazionali e proposte di Vocazione Roma.

- Ottavia Cerasi (collezionista, membro Vocazione Roma): proposte di Vocazione Roma
- Giorgio Galotti (gallerista, membro Vocazione Roma): proposte di Vocazione Roma

2. Marcello Smartelli (direttore artistico Pastificio Cerere): apre il dibattito e presenta i gruppi che espongono le proposte.

DIBATTITO E PROPOSTE:

Artisti:

- **Portavoce:** Pietro Ruffo
- Marco Tirelli
- Giuseppe Gallo
- Jannis Kounellis
- Cesare Pietroiusti
- Elisa Strinna
- Francesco Fonassi
- Margherita Moscardini
- Luana Perilli
- Elisabetta Benasssi
- Daniele Puppi
- Tomaso de Luca
- Gianni Politi
- Alessandro Dandini De Sylva
- Alessandro Vizzini
- Leonardo Petrucci
- Paolo Tamburella

Alfredo Pirri (presenterà il Manifesto ARIA)

Curatori e critici:

- **Portavoce:** Ilaria Gianni (Nomas Foundation)
- Adrienne Drake (curatrice indipendente)
- Cecilia Canziani (Nomas Foundation)
- Luca Lo Pinto (curatore indipendente)
- Cristiana Perrella (curatrice indipendente)
- Marcello Smarrelli (Fondazione Pastificio Cerere)
- Maria Rosa Sossai (curatrice indipendente)
- Costanza Paissan (curatrice indipendente)

- **Achille Bonito Oliva (prenderà la parola se presente)**

Fondazioni:

- **Portavoce:** Giovanni Giuliani (Fondazione Giuliani)
- Fondazione Pastificio Cerere
- Nomas Foundation
- Fondazione VOLUME!
- Depart Foundation
- Fondazione Memmo

Gallerie:

- **Portavoce:** Paola Capata (Monitor)
- Federica Schiavo Gallery
- Magazzino Arte Moderna
- CO2 Gallery
- Galleria SALES
- The Gallery Apart
- OREDARIA
- Extraspazio
- T293
- Gagosian Gallery
- Lorcan O'Neill

Associazioni e collettivi:

- **Portavoce:** Claudia Cavalieri (Sguardo Contemporaneo)
- Wip
- Nu Factory
- Elsewhere Factory
- Ala group
- R.A.M – radio arte mobile

DISCUSSIONE DALLA PLATEA

Interventi liberi massimo 5 minuti ciascuno, fino alle 12.30 quando prenderà la parola Zingaretti.

Interventi già prenotati:

- **Fabrizio Russo - Associazione Nazionale Gallerie Arte Moderna e Contemporanea (prenderà parola)**

- **Valentina Bonomo – Galleria Valentina Bonomo (prenderà la parola)**
- **Francesca Romana Pinzari (Portonaccio – Artisti in condominio)**

CONCLUSIONE:

Nicola Zingaretti

ARTISTI

Gentile Presidente,
ho raccolto in questi giorni alcuni spunti di riflessione, firmati da artisti della mia generazione, che le riporto acriticamente qui di seguito,

Ho anche avuto la possibilità di confrontarmi, direttamente, con diversi artisti per una proposta concreta che verrà fatta alla fine del mio intervento.

Elisabetta Benassi e Gabriele De Santis:

In primis sentiamo la necessità di sottolineare quanto Roma sia una città internazionale dove da qualche anno a questa parte, per quanto riguarda il nostro campo dell'arte contemporanea, stanno succedendo moltissime cose, e speriamo sia possibile che questo corso prosegua. Ci auguriamo infatti che Roma possa diventare sempre di più un terreno di scambio per gli artisti italiani delle diverse generazioni.

Sicuramente sarebbe auspicabile che ci siano più studi a disposizione per noi artisti, non solo da enti privati, ma anche da entità pubbliche.

Sarebbe poi utile offrire la possibilità a giovani e meno giovani curatori internazionali di venire a soggiornare per un periodo di studio e di ricerca in città, che sia rivolto soprattutto all'arte contemporanea, ma non solo all'idea di Roma come città storica. Come del resto accade in tutti i paesi in cui l'arte è intrisa nel tessuto sociale: dalla Polonia, alla Lituania, fino alle grandi big che tutti conosciamo e di cui non serve fare un elenco.

Ben gradita anche una continua e presente agevolazione a spazi no-profit che possano così riuscire a costruire programmi solidi e di interesse internazionale.

Forse noi artisti sappiamo meglio dei politici di cosa la città ha bisogno. E ci sembra che invece la nostra voce sia sempre tenuta troppo in silenzio.

Infine un applauso a tutti i privati che con fondi propri e il loro entusiasmo stanno collaborando giorno dopo giorno a rendere questa città non più chiusa all'interno del suo raccordo anulare.

Gianni Politi:

Vorrei che gli enti che si occupano di cultura fossero autonomi e liberi da logiche politiche, capaci di operare in maniera didattica e di ricerca su piani veramente interdisciplinari.

Vorrei che le strutture fossero forti e avessero reale forza comunicativa a livello europeo ed internazionale.

L'italia è il paese che storicamente più ha contribuito a dare volto al nostro tempo e deve ricominciare ad avere la giusta attenzione.

Gli artisti devono avere la libertà di operare in maniera trasversale e quindi di approfondire la propria ricerca senza paura e senza timori perché sorretti da un sistema che oggi è troppo marginale e fragile.

Artisti che con professionalità si interfacciano al mondo devono avere un "mondo" alle spalle che li protegga, quindi città e regioni che investano per primi sul lavoro degli artisti troppo spesso isolati all'interno del collezionismo privato.

Regioni e città che quindi collaborino con i privati per rafforzare gli sforzi economici intorno ai progetti degli artisti.

Regioni che lavorano con gli artisti, con le gallerie e le fondazioni per creare sinergie durature e stabili impermeabili agli umori.

Un reale sostegno alla cultura più geograficamente vicina per portarla sempre più lontano.

Leonardo Petrucci:

Penso che la situazione artistica nella città di Roma sia esponenzialmente in crescita negli ultimi anni, e oltre a rendermi conto di tutti i lati positivi che essa apporta al pensiero e alla realizzazione delle opere d'arte da parte degli artisti, ritengo che c'è e ci sarà sempre qualche punto da dover toccare per migliorare ulteriormente, in un tempo in cui la crisi non è solo economica, ma soprattutto culturale.

Il desiderio di avere luoghi pubblici di scambio e di creazione, credo che sia nella testa di ogni artista del mondo, e purtroppo a Roma ci rendiamo conto che sono proprio gli spazi a mancare, sia per l'eccessivo costo tra affitti di atelier o magazzini, sia perché ogni qual volta ci capita di vedere palazzi disabitati e abbandonati, anche nelle vie del centro storico, poi scopriamo che, o rimangono nel degrado per anni o un privato li acquista e ci realizza un negozio di abbigliamento o un ristorante che di certo non mancano in questa città.

Quindi come primo punto, direi che c'è un reale bisogno nel creare un maggior impegno verso gli artisti nel facilitare una serenità creativa, partendo proprio dal luogo di lavoro.

Come secondo punto, vorrei concentrarmi sulla mancanza di agevolazioni che gli artisti che lavorano nel territorio romano hanno, ad esempio se pensiamo ai musei comunali della città di Roma (Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Musei Capitolini, Museo Pietro Canonica ecc...), finché un ragazzo è studente di una facoltà universitaria nel settore artistico, ha la possibilità di visitarli gratuitamente per motivi di ricerca e di studio.

Ciò che mi chiedo è, come si possa pensare che una volta finiti gli studi, non si abbia più necessità di questo privilegio, poiché un artista prima di realizzare un'opera, percorre una fase di ricerca approfondita che non si sviluppa solo sui libri o su internet, ma specialmente nei Musei, veri forzieri d'oro della nostra storia.

È inconcepibile che le autorità romane si vantino dei propri artisti quando vedono le loro opere appese ai muri dei musei, già pronte per essere acquistate, senza però tenere in considerazione il percorso che li hanno portati al risultato finale.

Credo quindi che gli artisti che lavorano nella città di Roma debbano essere almeno tutelati dal punto di vista della ricerca e della loro fame di sapere.

Maurizio Savini:

Credo fermamente ed in modo concreto, che in questo periodo l'arte e la politica debbano abbracciare progetti a costo zero o con spese minime. Idee tangibili che possano coinvolgere strutture sociali come scuole, spazi pubblici, ospedali, università e musei. Questo per fornire a generazioni presenti e future una lettura chiara di quello che è l'arte e la sua possibilità di poter aprire nuove prospettive. Un'interazione tra politica e arte potrebbe coinvolgere le manovalanze locali creando partecipazione e micro-economia a chilometro zero.

Non credo nei progetti di rivalutazione degli spazi come residenze d'artista o in borse di studio. Ne tanto meno in mostre per la tracciabilità dell'arte a Roma. Idee nobili ed edificanti ma non utili in questo momento. In caso si potrebbe pensare alle proprie residenze per laboratori associati a scuole, fondazioni pubbliche e private. Roma ha il pregio di fornire un serbatoio colmo di artisti di primissimo ordine ma vanno individuati certo non attraverso i curatori o critici d'arte, i talenti o le eccellenze vanno selezionate attraverso le attitudini e le loro esperienze lavorative altrimenti si rischia di disperdere tempo, denaro ed energie e di continuare una politica vetusta, stantia ormai non più sostenibile. Inoltre urge e serve il sostegno delle istituzioni ad un pensiero progettuale sintetico e m

orale . Sostenere l'arte italiana all'estero è un dovere della politica, riqualificarla è una missione .

Elisa Strinna:

-il recupero di spazi dismessi - come per esempio magazzini industriali abbandonati- al fine di creare case-atelier e spazi polivalenti

da destinare a giovani artisti e creativi attivi sia sul territorio, od intenzionati a trasferirsi a Roma.

Parte di questi spazi potrebbero essere affittati con un canone piuttosto basso

e venire riservati a quei giovani che pur portando avanti una ricerca culturalmente

rilevante non dispongono ancora di un reddito adeguato per permettersi degli spazi di lavoro adatti.

- incentivare la creazione attraverso lo stanziamento di fondi a realtà no-profit ed associazioni che propongono

progetti artistici innovativi da realizzare sul territorio.

Daniele Puppi:

Se qualcuno ti dice che una cosa non è possibile, falla comunque.

Mi piacerebbe poter entrare nei musei pubblici romani e italiani in genere, ogni qualvolta ne ho bisogno, senza dover pagare l'entrata. Se i musei non sono vissuti e usati (fosse solo per andare al cesso) quotidianamente da artisti, inventori, studiosi e poeti, a cosa servono?

Mi piacerebbe quando preparo un lavoro in un museo pubblico, avere a disposizione tutti i mezzi tecnologici che chiedo. E se in corso d'opera me ne servono altri, avere anche quelli. In un Museo pubblico Contemporaneo, la tecnologia deve essere accessibile e all'avanguardia.

Mi piacerebbe a lavoro ultimato e calibrato alla perfezione, che nessuno osasse manipolare a mia insaputa le alchimie del suono, perché troppo alta l'amplificazione o troppo forte la vibrazione o per qualsiasi altro motivo.

Mi piacerebbe che una volta realizzato, il lavoro rimanesse attivo (installato) per un lungo periodo, almeno un anno la prima volta per poi riproporlo nello stesso spazio ad intervalli precisi, per i successivi 100 anni.

Infine mi piacerebbe fare un lavoro in un museo pubblico, che sia in grado di sostenere l'Intensità in tutte le sue declinazioni.

Pietro Ruffo:

Quello che invece personalmente sento di dire è che gli artisti non vogliono più chiedere ma sono pronti a DARE.

negli ultimi anni Roma vive un momento particolarmente felice per l'arte contemporanea, con dei maestri che operano a livello internazionale e dei giovani talenti che si stanno facendo conoscere ed apprezzare anche oltre confine.

Quello che vorrei proporvi è di utilizzare questo grande potenziale. UTILIZZATECI.

Nella mia breve carriera artistica ho avuto modo di realizzare opere in ospedali pubblici o in scuole, in Francia in Ossezia del nord, e come me molti altri artisti hanno lavorato all'estero con questa missione.

La regione, la provincia, il comune fanno molte iniziative lodevoli di attenzione rivolte al contemporaneo, ma spesso manca un'intervento forte unico ed unitario che possa essere anche comunicato con semplicità, e che possa avere un ritorno potente che va oltre la sfera regionale.

una proposta concreta sarebbe di realizzare un progetto pilota, a livello regionale, individuando fra i 5 e i 10 luoghi della formazione (asili, scuole, università), selezionando altrettanti artisti, e

consegnando ad ognuno degli artisti uno di questi luoghi per poter realizzare al loro interno degli interventi permanenti.

Fattibilità: Il progetto pilota necessita di una commissione di curatori che selezionino gli artisti e di amministratori che individuino gli spazi.

La regione dovrebbe solo produrre il lavoro pagando le spese vive dei materiali, mentre gli artisti e la commissione donerebbero il loro lavoro.

Nel momento in cui vengono stabiliti una serie di luoghi, si può creare una rete di artigiani locali che collaborino alla realizzazione dell'opera distribuendo così le risorse nel territorio.

Motivazioni: Rendere l'arte contemporanea più permeabile al mondo esterno entrando nella vita quotidiana della collettività.

Ridare un ruolo sociale all'artista che per molto tempo, è stato vissuto come creatore di opere effimere o destinate a pochi.

Ritorno: il ritorno di quest'operazione, realizzata quasi a costo zero (fra i 30-50 mila euro, spese di produzione e comunicazione) sarebbe davvero importante, intanto il fatto che la Regione abbia una presa di coscienza verso l'arte e la sua importanza nella vita quotidiana, e la doni alle generazioni future.

La possibilità di creare una sorta di mappatura degli interventi e di conseguenza un turismo legato al contemporaneo all'interno di tutta la regione.

Questo progetto è quindi da intendersi come un progetto forte e unitario: 10 SCUOLE PUBBLICHE PER 10 ARTISTI. un progetto pilota della Regione Lazio di arte contemporanea impegnata sul sociale, che riattivi luoghi pubblici.

Alfredo Pirri

Siamo appena all'inizio di qualcosa...

Durante i nostri incontri si è affermato il desiderio di iniziare un percorso, né breve né effimero, finalizzato a riportare gli artisti, con le loro imprese ideali, le loro fragilità e le loro glorie al centro dell'interesse del dibattito artistico e del più ampio mondo. Per dare corpo a questo percorso, abbiamo bisogno di luoghi e rapporti nuovi senza ricadere nella banalizzazione già sperimentata dell'alternativa "generic-specific". Gli artisti, col proprio lavoro, danno già indicazioni esplicite sull'identità di questi percorsi, allargando confini finora sigillati e al contempo tracciando una linea di demarcazione (trasparente come il vetro e pericolosa come un serpente) che separa il significato del loro lavoro da ogni atteggiamento genericamente "creativo". Mostrare l'arte dovrebbe poter significare narrare qualcosa, far parte di una storia e poterla raccontare, svolgere allo stesso tempo un atto solitario e comune. Solitario, perché tale è il rischio dell'immagine, comune perché questo rischio si tramandi con il linguaggio. I luoghi dell'arte sono quelli che tutelano il rischio dell'immagine favorendone l'identità singolare. Pensiamo a luoghi-simbolo, ma anche luoghi-passaggio. Luoghi chiusi o aperti che favoriscano lo scambio d'identità differenti. Abbiamo questi luoghi? Luoghi capaci di narrare? Luoghi per l'arte, capaci di mostrarci limiti e gioie dell'essere umano? Questi luoghi esistono; a volte sono i luoghi stessi dell'arte che tutti frequentiamo, altre volte sono porticati ombrosi dove le voci dei passanti rimbombano, piazze chiuse come chioschi, cortili grigi di periferia, stanze di fronte al mare, biblioteche dove nessuno

mette piede...Questi luoghi esistono dentro di noi, siamo noi stessi, la nostra testa, la nostra casa, il nostro tesoro...

Altre volte sono da costruire.

Ne elenchiamo alcuni cui vorremmo dare vita:

IL BAR

Un luogo d'incontro, stabile e informale dove sperimentare il confronto e la conoscenza reciproca, dove la lingua possa esercitarsi con libertà e ampiezza attraverso incontri in parte programmabili in parte casuali. Il bar è quel luogo dove, per tradizione, la realtà incontra il suo contrario, dove attore e spettatore hanno lo stesso ruolo nella messinscena dell'esilio dell'arte, dove il confine fra rappresentazione e realtà è liquido e velenoso. Si potrebbe creare un posto simile come vero progetto artistico stabilmente ospitato all'interno di una delle istituzioni cittadine per farne un luogo d'incontro costante.

LA SCUOLA

Bisognerebbe creare delle condizioni speciali d'incontro con il *nostro pubblico* più giovane, a volte giovanissimo. Se siamo capaci di dare alla solitudine una forma credibile coralmente, facendola diventare una forza, vedremo più chiaramente le nostre debolezze e le nostre forze e sapremo anche offrirle agli altri come un tesoro. Per carità! Nessuna didattica dell'arte! Niente da insegnare e da apprendere! Nessun programma di studio! Sappiamo che insegnare l'arte è impossibile, sappiamo però, per esperienza, che ogni nostro interesse per l'arte è scaturito da un rapporto diretto con essa, a volte un rapporto personale, magico, magari solo formale, ma che ha suscitato in noi un sorriso interiore, il desiderio di guardare diversamente le cose che conoscevamo già, la voglia di mettersi al lavoro come in una palestra per rinforzare i muscoli della critica e infine la voglia di perdersi dentro un'avventura.

IL GIORNALE

Avviare il confronto, la conoscenza, lo stimolo e la provocazione reciproca ha evidenziato la necessità di luoghi reali, ma anche di "luoghi paralleli al reale" capaci per la loro natura immateriale di aprire spazi inediti di diffusione e conoscenza. Questo luogo parallelo potrebbe essere quello di una rivista on-line che possa accompagnare e interrogare permanentemente quei luoghi reali dove si mostra "l'accadere delle cose". Una rivista che potrebbe avere una sua autonomia per evidenziare che le nostre modalità non sono propriamente quelle di una "agenzia di servizi artistici", bensì un terreno aperto di confronto e dialogo. L'energia che ne scaturirebbe non dovrebbe portarci a vergognarci neanche della cosa più strampalata che potrebbe venirne fuori. Sarebbe importante avere la consapevolezza della necessità di un lucido investimento nell'utopia che è l'unico coraggio che dobbiamo avere in questo momento (che è già quello che di solito facciamo da soli).

IL MUSEO

Le domande più frequenti riferite a tale istituzione ruotano spesso intorno ad alcuni temi ormai classici:

1) Il rapporto fra conservazione e scommessa

2) il ruolo che un luogo altamente specialistico può avere nel contesto cittadino diffuso.

Questi due temi convivono fra loro e sono inscindibili, la loro permanenza ossessiva dentro la testa di direttori, curatori, artisti, ecc., impone una riflessione su quale siano i doveri imminenti di un tale luogo per l'arte, quale sia il senso della nozione stessa di luogo in riferimento all'arte, se essa si crei o no in dialogo con uno spazio fisico, se siano soddisfacenti o no quelle nozioni filosofiche che ci hanno spinto a considerare i luoghi come paesaggi esclusivamente culturali e non più storici, se infine il luogo del museo debba declinarsi al plurale, in modo che esso scompaia alla vista fino a diluirsi nel sociale. Attenzione! Dire *"Il museo è dappertutto"* non deve però significare *"il museo non è da nessuna parte"*. Semmai che proprio *tutto* possa considerarsi luogo dell'arte.

A.R.I.A.

Artisti romani in assemblea

CURATORI E CRITICI

Cecilia Canziani (direttrice Nomas Foundation), Adrienne Drake (direttrice Fondazione Giuliani), Ilaria Gianni (direttrice Nomas Foundation), Luca Lo Pinto (curatore indipendente), Cristiana Perrella (curatrice indipendente), Marcello Smarrelli (direttore Fondazione Pastificio Cerere), Maria Rosa Sossai (curatrice indipendente), Costanza Paissan (curatrice indipendente).

Metodo:

- a) La prima e più importante questione da affrontare è la trasparenza.
La trasparenza deve essere il metodo che guida l'assegnazione di posizioni, ruoli e fondi. Concorsi pubblici, basati su criteri di meritocrazia, professionalità, competenza e conoscenza dovrebbero essere banditi in ogni istituzione pubblica che si occupi di progetti relativi alla sfera artistica contemporanea.

Proposta:

Dovrebbe essere costituita una commissione scientifica composta da esperti nel settore, sul modello dell'Arts Council England (agenzia di sviluppo per le arti incaricata di distribuire fondi pubblici in Inghilterra) in modo da garantire la qualità dell'investimento delle risorse pubbliche destinate al sostegno della ricerca artistica contemporanea.

- b) Necessaria è anche la continuità dei progetti sostenuti dalle istituzioni pubbliche. Si deve evitare di investire risorse solamente sulle grandi manifestazioni episodiche. Un evento ricorrente (come una mostra biennale, un festival annuale...) rende possibile crescita e conoscenza sul territorio, permettendo al contempo alla città di essere riconosciuta nel sistema culturale contemporaneo internazionale.

Proposte concrete:

Modello Kunsthalle:

Partendo dal principio che ci si educa all'arte anche attraverso l'abitudine a vederla e a conviverci,

si suggerisce la creazione di piccoli spazi espositivi in tutti i comuni al di sopra di un certo numero di abitanti (da stabilire), sul modello delle Kunsthalle tedesche: centri espositivi che rivolgono lo sguardo alle pratiche artistiche contemporanee attraverso un programma di mostre, lectures, conversazioni ed eventi e che svolgono un'azione significativa e costante in periferia, in provincia, a volte all'interno di un circuito decentrato e marginale rispetto a quelli consolidati.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare un nuovo centro che sia in grado di rispondere alle esigenze della ricerca artistica attuale, alla singolarità del contesto culturale italiano in relazione a quello internazionale, prospettando un'attività di formazione e educazione di un nuovo pubblico. .

Riqualificazione - riutilizzo immobili:

Si propone il recupero e il riutilizzo di immobili abbandonati appartenenti al patrimonio edilizio pubblico, attraverso una cooperazione di finanziamenti pubblici e privati, per destinarli a progetti culturali no profit esistenti e nuovi (le stesse Kunsthalle suggerite sopra), a studi d'artista, o a programmi di residenze per artisti e curatori.

Si potrebbero anche prevedere finanziamenti agevolati, ovvero garanzie pubbliche per l'accesso al credito, per chi presenti seri progetti per il recupero di aree private dismesse da destinare ad attività culturali. Questi progetti, oltre a contribuire alla riqualificazione di certe zone periferiche e a un recupero del degrado urbano, potrebbero a un ampliamento dell'offerta culturale, alla nascita di una rete di partecipazione e interesse condiviso da parte dei residenti delle aree urbane interessate, allo sviluppo di un dialogo e un confronto tra forze creative e cittadini, al posizionamento di Roma come nuova capitale creativa.

Nota:

E' importante che il metodo di trasparenza e professionalità proposto in precedenza sia applicato anche alla gestione di questi spazi per garantire una qualità e continuità nella programmazione.

Sostegno agli artisti del territorio

Creare delle forme di sostegno pubblico alla produzione di progetti artistici.

Sul modello degli *Aides Individuels à la Création* messi in essere in Francia dalle Direzioni Regionali per l'Arte Contemporanea, si potrebbero istituire dei concorsi pubblici rivolti agli artisti per l'attribuzione di finanziamenti alla produzione di progetti artistici selezionati da giurie di curatori ed esperti.

Educazione

Si suggerisce di iniziare a promuovere la formazione in ambito artistico contemporaneo attraverso programmi specifici, finanziati dalla Regione Lazio, inseriti nella programmazione di licei, accademie e università

Nello specifico si potrebbe iniziare dall'Accademia di Belle Arti di Roma strutturando un programma educativo che prevede una serie di guest lectures di artisti, critici e curatori noti in ambito internazionale che per un periodo assumono il ruolo di docenti.

Relazioni:

La Regione Lazio potrebbe contribuire al finanziamento di specifici progetti all'interno delle istituzioni museali romane per incentivare un legame / gemellaggio tra Roma e altre città europee. Finanziare/promuovere un network che permetta a Roma di entrare nel circuito delle grandi capitali dell'arte contemporanea.

FONDAZIONI

COUNSELLING PER LA PROGETTAZIONE CULTURALE

Presentazione

I processi di innovazione, progettazione e cambiamento culturale richiedono pratiche condivise interterritoriali e multisettoriali. Dunque soggetti, pratiche e competenze differenti che interagendo possano opporre alla manutenzione ordinaria azioni creative e di sostegno alla contemporaneità culturale.

Gli scenari odierni sono segnati da una difficoltà oggettiva nel reperire le risorse per lo sviluppo di pratiche innovative in grado di coinvolgere e vitalizzare il territorio; ma spesso anche da un'assenza di visione strategica e sistemica della cultura. A riprova la frammentazione di piccole azioni di valore ma slegate dal contesto in cui agiscono, la polverizzazione delle già esigue risorse e la difficoltà a lavorare in sinergia tra organismi differenti per storia e vocazione ma comunque accomunati dall'obiettivo di promozione della contemporaneità. Roma e in generale la Regione Lazio presenta al suo attivo, accademie straniere, istituzioni museali, fondazioni e associazioni culturali dedicate all'arte contemporanea che già da anni lavorano per superare lacune e isolamento progettuale. La loro esperienza però, è testimone anche di una difficoltà ad agire in rete, a progettare in una dimensione nazionale oltre che europea, a condividere saperi manageriali di progettazione condivisa.

Una lacuna che, a fronte della necessità per tutti di agire in un'ottica di funding mix, evidenzia un vuoto anche istituzionale di sostegno e accompagnamento all'utilizzo di: fondi pubblici di soggetti nazionali e locali,
fondi privati,
fondi pubblici europei

Il servizio

La Regione Lazio può contribuire concretamente al superamento di questo gap progettuale, colmando un vuoto che le istituzioni locali fino ad oggi hanno faticato a rappresentare e risolvere.

- Può promuovere ed attivare un servizio di COUNSELLING per la progettazione culturale rivolto a tutti quei soggetti presenti sul territorio e impegnati all'uscita da una logica del piccolo finanziamento una tantum.

- Attivare un servizio di raccordo delle informazioni relative ai soggetti finanziatori dedicati ad azioni culturali
- Offrire un accompagnamento concreto alla progettazione condivisa facendosi al contempo protagonista del potenziamento dell'offerta culturale e promuovendo la sinergia tra soggetti a favore di azioni sperimentali e di un approccio trasversale.
- Sostenere la rappresentazione di scenari, procedure, strumenti e coinvolgimenti in sintonia con la dimensione europea che la pratica culturale richiede.

GALLERIE

Portavoce: Paola Capata

1. CONTEMPORARY VISUAL ART COMMISSION (O NOME DA INDIVIDUARSI)

Proprio al fine di individuare i possibili piani d'azione e di rendere permanente il dialogo tra l'istituzione regionale e gli operatori di settore, potrebbe essere valutata l'opportunità di istituire all'interno della struttura amministrativa della Regione, mutuando la già esistente Film Commission, un analogo strumento dedicato specificamente al settore dell'arte contemporanea nelle sue variegate articolazioni.

Tra i compiti della Contemporary Visual Art Commission si potrebbe inserire quello dell'istituzione di un Fondo -da parte della Regione in accordo con una commissione di esperti del settore-per l'acquisizione di opere di giovani artisti italiani e stranieri di chiara affermazione nel panorama artistico internazionale.

Sull'esempio del FRAC Fondo Nazionale Arte Contemporanea Piemonte (istituito nel 2007 a sua volta mutuando l'esempio dell'esperienza francese) la regione Lazio assumerebbe un ruolo di rilievo nel sostegno della ricerca artistica internazionale, dotandosi, tramite una politica di acquisizioni mirata e di alta qualità, di una collezione di chiaro valore culturale ed economico. In concerto con le amministrazioni locali di tutte le province del Lazio, la collezione dovrebbe essere messa a disposizione del pubblico tramite una serie di eventi-mostre itineranti.

2. PROMOZIONE DEL CONTEMPORANEO

Nel segno di una collaborazione tra il sistema dell'arte contemporanea ed i suoi protagonisti e la Regione, è di vitale importanza che la Regione si impegni (in concerto con altri soggetti istituzionali e privati) in iniziative di alto profilo culturale a livello internazionale. Appuntamenti legati al territorio, che vengano segnalati tramite la produzione di apposito materiale divulgativo (di stampa periodica, costantemente aggiornato) che ponga le basi per un corretto networking tra gli operatori del contemporaneo (gallerie, fondazioni, musei).

3. RIQUALIFICAZIONE

-In accordo con le competenze della Regione, volte all'attuazione dei piani di sviluppo centrati sulla valorizzazione delle identità locali e del patrimonio edilizio da destinare a sedi di spettacolo e di attività culturali, si propone l'individuazione di una zona/quartiere in cui stabilire un polo culturale in cui gallerie, atelier d'artista/residenze e spazi no profit dedicati al contemporaneo

possano coesistere facilitando l'aggregazione degli stessi con agevolazioni negli affitti e nella manutenzione per la creazione di un "distretto culturale".

-Preso in esame del territorio annesso agli argini del Tevere, territorio di competenza della Regione, sul quale sviluppare attività culturali di portata internazionale la cui programmazione sia di volta in volta affidata all'organo di competenza (VISUAL ART COMMISSION).

4. ALIQUOTA IVA

Se i Musei (e la regione in questo può vantare, caso unico in Italia, la presenza di ben tre strutture museali dedicate al contemporaneo) svolgono la funzione di asseverazione della qualità del percorso di artisti già affermati, il vero laboratorio di ricerca nel campo della contemporaneità compete alle gallerie d'arte. Spingere le gallerie d'arte fino e oltre i limiti dell'espulsione dal mercato significa privare gli artisti di un passaggio fondamentale nel loro percorso naturale di crescita e di affermazione.

Da qui: Richiesta di sostegno e supporto nel rivedere il sistema fiscale che regola il settore e che penalizza le gallerie d'arte italiane rispetto agli operatori di categoria all'estero.

Se si concorda con l'assunto che le gallerie producono cultura e sono importanti anche per lo sviluppo economico del territorio, occorre adeguare l'aliquota dell'IVA ai livelli vigenti nei Paesi europei competitori ed abbattere lo stereotipo dell'opera d'arte come bene di lusso per far prevalere la sua valenza di arricchimento culturale della società nel suo complesso, di conseguenza espungendo l'acquisto delle opere d'arte dal cosiddetto speso metro.

CONCLUSIONI:

Quest'intervento mira a mettere in luce alcune questioni particolarmente sentite dagli operatori intervenuti -e che rappresentano almeno in parte-una forza culturale importante all'interno della Capitale, con casse di risonanza che molto spesso si estendono in territorio estero.

Esso è naturalmente ben lontano dall'esaurire tutti gli argomenti relativi al sistema dell'arte contemporanea in ambito privato.

Al fine di mettere in moto le diverse sinergie in causa è auspicabile dunque che il dialogo tra gli operatori qui presenti avvenga in tempi stretti e che non rimanga, come spesso accade in Italia, relegato allo spazio delle due ore trascorse oggi in questa sede.

ASSOCIAZIONI E COLLETTIVI

Sguardo Contemporaneo (referente: Claudia Cavalieri)

Work In Project (referenti: Giovanna Cozzi, Linda Mazzoleni, Silvia Garzilli)

Elsewhere Factory (referente: Riccardo Uras)

1. Creazione di un database territoriale destinato a raccogliere i portfoli degli artisti e degli operatori culturali under 35 della Regione Lazio.

La creazione di un data base on line in cui inserire i portfoli degli artisti e degli operatori del settore (persone fisiche, associazioni, collettivi) under 35 domiciliati e/o residenti nella Regione Lazio diventa da una parte uno strumento di ricerca per critici e curatori, quindi un dispositivo per dare maggiore visibilità agli artisti stessi; dall'altra stimola una ricerca di potenziali collaboratori non solo sulla base di conoscenze ma anche di competenze, grazie alla possibilità di una semplice e immediata visualizzazione online di portfoli, cv e contatti.

Nel data base sarebbe opportuno inserire i diversi profili suddivisi per categorie professionali- dal project manager al curatore, dall'ufficio stampa a chi si occupa di fundraising, dal videomaker al fotografo e all'artista- affinché diventi uno strumento agile e immediato nella consultazione.

Nel data base territoriale gli utenti devono avere la possibilità di interagire, inserendo le proprie candidature e i propri annunci.

2. Utilizzo edifici abbandonati e non utilizzati

Il riutilizzo di immobili caduti in disuso dovrebbe essere destinato a sedi di associazioni e collettivi, a studi d'artista e spazi espositivi no profit per contribuire sia alla riqualificazione di aree urbane che allo sviluppo di contesti alternativi per la fruizione e la produzione dell'arte contemporanea. L'utilizzo degli spazi dovrebbe essere permesso dietro il pagamento di una cifra che serva realmente a coprire le spese vive.

La destinazione degli spazi potrebbe avvenire anche sulla base di una selezione di progetti specifici che abbiano una durata temporanea.

3. Turismo e percorsi culturali alternativi

La costruzione di un piano per il turismo culturale indirizzato a percorsi alternativi, non incentrato solo sulle "classiche" visite ai siti monumentali di Roma (dal Colosseo ai musei Vaticani) ma anche orientato alla conoscenza di tutte le realtà che fanno vivere l'arte contemporanea (le fondazioni, le gallerie, le associazioni, i collettivi di artisti). Finanziare le associazioni di giovani e i collettivi che operano nel settore turistico e didattico.